



PEDAGOGIA E DIDATTICA DELLA LETTERATURA INGLESE

IL PROGETTO *FRANKENREADS*
ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

A cura di
Francesca Saggini e Alberta Boschi



ISBN: 978-88-7853-882-5
ISBN *ebook*: 978-88-7853-883-2

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Impaginazione:
Stefano Frateiacchi
www.studiovagante.it

Edizioni **SETTE CITTÀ**
Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 303020
info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

IN MEMORIA.
Alla Ninetta di tanti anni.
Viterbo il 30 giugno 2020

INDICE

9	Indice delle illustrazioni
13	Ringraziamenti (e una dedica)
15	Presentazione (Ri)leggere un classico in classe <i>Francesca Saggini</i>
18	Con Pocchio e per l'orecchio: meditazioni sulla lettura ad alta voce in <i>Frankenstein</i> <i>Francesca Saggini</i>

PARTE I

Il progetto Frankenreads all'Università degli Studi della Tuscia

35	<i>Frankenstein</i> e l'oralità. I suoni di un classico <i>Nicolò Bisignano e Francesca Saggini</i>
35	<i>FRANKENREAD@DISTU</i> . I SUONI DEL ROMANZO
37	<i>Organizzazione del progetto</i>
39	<i>La scelta dell'edizione</i>
40	<i>Inglese o italiano?</i>
41	<i>Gli arredi scenici</i>
42	<i>Durata del Frankenread@DISTU</i>
44	<i>Corso propedeutico</i>
44	<i>Il ruolo degli studenti delle scuole</i>
45	Selezione di 50 lessie significative: criteri strutturali
46	Selezione di 50 lessie significative: criteri tematici
48	Assegnazione delle lessie
52	Corso propedeutico
66	Giornata finale: 31 ottobre 2018
68	PERCORSO DI ANALISI DELLE LESSIE IN INGLESE
69	Le lettere di Walton
80	La Creatura e il linguaggio

81	L'apprendimento linguistico
91	L'eloquenza e i dialoghi
101	<i>Il dialogo tra la Creatura e De Lacey</i>
105	La suspense e il terrore
107	Le figure femminili: Elizabeth e la parola
110	La scienza in <i>Frankenstein</i>
111	<i>Le parole del Professor Waldman</i>
113	<i>Bride-to-be</i>
117	Frankenread@DISTU <i>Il volumetto della giornata</i>
169	La voce degli studenti <i>Classe 5A, Liceo Ginnasio 'Mariano Buratti' (Viterbo)</i>
172	La voce dei professori <i>Professoressa Roberta Maria delle Monache</i> <i>Liceo delle Scienze Umane e Musicale 'S. Rosa da Viterbo' (Viterbo)</i>
177	In posa con noi. Galleria fotografica del <i>Frankenread@DISTU</i> <i>A cura di Bruno Fazzini e Francesca Saggini</i>

PARTE II

Metti un'immagine in classe.

Percorsi didattici intermediali per *Frankenstein*

191	Suoni e silenzi. Quello che le immagini (non) raccontano <i>Alberta Boschi</i>
191	Introduzione
193	Un po' di storia: <i>wrappers, dust jackets e front covers</i>
199	I principali approcci al <i>cover design</i> dal 1880 al 1910
210	Mediazione e interazione
223	Conclusioni
225	"The monster speaks!" <i>Frankenstein</i> a fumetti <i>Federico Meschini</i>
245	Bibliografia
257	Sitografia minima

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Copertina:

L'Aula Magna del Dipartimento DISTU

Università degli Studi della Tuscia. ©Maria Cristina Tamagnini

1. William Hogarth. *The Sleeping Congregation* (1736)
2. *To hear, to tell, to listen*. Prima di *Frankenstein*
3. James Gillray. *Tales of Wonder!* (1802)
4. La Morte e lo Stampatore
5. Due tipologie di sovracodifica in *background*: cultura popolare e cultura materiale di *Frankenstein*
6. Gli studenti dell'Indirizzo Musicale, Liceo delle Scienze Umane e Musicali 'Santa Rosa da Viterbo'
7. Pubblico dell'evento pomeridiano si cimenta con la lettura. *Frankenread@DISTU*
8. Studenti universitari pronti per il "Frankenread"
9. Studenti universitari e studenti liceali pronti per il "Frankenread"
10. *Circulating library*, 1818
11. Frontespizio. *Frankenstein; or, the Modern Prometheus* (Lackington, Hughes, Harding, Mavor & Jones, 1818)
12. Inside cover. *Frankenstein; or, the Modern Prometheus* (Henry Colburn & Richard Bentley, 1831)
13. Esperimenti di Luigi Galvani sulle rane
14. Rianimazione di George Foster
15. William Hogarth. *The Four Stages of Cruelty*. Plate 4. *The Reward of Cruelty*
16. Joseph Wright of Derby. *An Experiment on a Bird in the Air Pump*
17. Locandina. *Frankenread@Distu* ©Francesca Saggini
18. Apertura della giornata. *Frankenread@DISTU*
19. Abside dell'Aula Magna del Dipartimento DISTU, Università degli Studi della Tuscia
20. Presentazione del dottor Giovanni Montemari (Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, Ospedale di Belcolle, Viterbo)

21. Francesca Saggini introduce l'evento *Frankenreads@Distu*
22. La prof.ssa Tiziana Iadicicco, Liceo Ginnasio 'Mariano Buratti'
23. Una studentessa delle scuole superiori legge un brano da *Frankenstein; or, The Modern Prometheus*
24. Galleria
25. Galleria
26. Galleria
27. Galleria
28. Galleria
29. Galleria
30. Galleria
31. Galleria
32. Galleria
33. Galleria
34. Galleria
35. Galleria
36. Galleria
37. Galleria
38. Galleria
39. Galleria
40. Galleria
41. Galleria
42. Galleria
43. Galleria
44. Frontespizio. *Frankenstein; or, the Modern Prometheus* (Lackington, Hughes, Harding, Mavor & Jones, 1818)
45. Frontespizio. *Frankenstein; or, the Modern Prometheus* (Henry Colburn and Richard Bentley, 1831)
46. Inside cover. *Frankenstein; or, the Modern Prometheus* (Henry Colburn and Richard Bentley, 1831)
47. Heinrich Friedrich Füger. *Prometheus bringt der Menschheit das Feuer* (1817). Olio su tela
48. *Frankenstein* (Sever Francis & Co, 1869)
49. *Frankenstein: Annotated for Scientists, Engineers, and Creators of all Kinds, by Mary Shelley*. A cura di David H. Guston, Ed Finn e Jason Scott Robert. MIT Press (2017)
50. *Frankenstein* (George Routledge & Sons, 1882)
51. *Frankenstein* (Grosset & Dunlap, 1931)
52. Henry Fuseli. *The Nightmare* (1781). Olio su tela
53. *Frankenstein* (ET Classici, 2016)
54. Lobby card. *Frankenstein*. Universal Pictures, 1931

55. *Frankenstein*. A Longman cultural edition (2002)
56. Roger Langridge. *Frankenstein Meets Shirley Temple*, 1992
57. Dick Briefer. *The Return of Frankenstein*, 1941
58. George Tuska. *The Mark of the Monster*, 1968
59. Mike Plogg. *The Monster of Frankenstein*, 1973

Ove non altrimenti indicato, le fotografie del *Frankenread@Distu* sono di Bruno Fazzini.

Ringraziamenti

(e una dedica)

Il progetto *Frankenread@DISTU* e il libro che ne è il risultato editoriale sono stati possibili grazie all'entusiasmo, l'immaginazione e la dedizione di studenti, docenti, giovani studiosi e del personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici – DISTU dell'Università degli Studi della Tuscia (Viterbo). I loro nomi sono ricordati a uno a uno nelle pagine che seguono, tuttavia rivolgo loro un breve omaggio iniziale giacché essi hanno semplicemente fatto questo evento. *It is your progeny*. In questa sede è opportuno ricordare quanti invece hanno prestato un altro tipo d'incoraggiamento, non riconducibile ai riconoscimenti espliciti presenti in questo volume. In primis il Direttore del Dipartimento, il prof. Giulio Vesperini e il Responsabile dell'Orientamento del Dipartimento, il prof. Stefano Telve, mi hanno permesso di utilizzare una giornata di celebrazione di *Frankenstein* per consolidare i rapporti del Dipartimento e dell'Università con le scuole del territorio, nell'ambito della Terza Missione universitaria. Un ringraziamento va anche al Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi della Tuscia per il sostegno finanziario dato nel corso degli anni alle attività dell'Unità dei Servizi Linguistici. Il Dipartimento di studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici – DISTU ha generosamente co-finanziato la produzione di questo e-book. Grazie infine al collega Neil Freistat (The Maryland Institute for Technology at the University of Maryland), Past-President della Keats–Shelley Association of America, inconsapevole *deus ex-machina* che mi ha invitata personalmente a partecipare ai “Frankenreads” e mi ha fatto innamorare di questo progetto. Kudos, Neil. I owe you a big one.

Questo volume è stato completato nel 2020, “all’epoca del Coronavirus”, come abbiamo imparato a conoscere quei dolorosissimi mesi. Mary Shelley nel 1826 scrisse quello che è solitamente indicata come la prima narrazione di una pandemia apocalittica, *The Last Man*. È con sofferta commozione che questo libro è dedicato a tutti noi, soprattutto a quanti hanno vissuto il virus ben oltre il recinto immaginifico della pagina stampata.

Presentazione

(Ri)leggere un classico in classe

Francesca Saggini

Il progetto di cui vi apprestate a leggere, che ho chiamato forse un po' pomposamente *Frankenread@DISTU*, nasce, proprio come il romanzo di Mary Shelley, da una storia. È una storia che ho raccontato una mattina della primavera del 2018 a quattro Docenti di Licei di Viterbo, città dove si trova l'Università in cui insegno. Come Walton, Victor e la Creatura, in quella calda mattina primaverile ho anch'io provato il gioco della persuasione su queste quattro colleghe, tutte estimatrici dell'opera di Mary Shelley e quindi vittime perfette e persino predestinate della mia affabulazione. E, sulla scia del più inoffensivo degli inviti, Colleghe, stavo pensando, cose ne direste di ...?, ho parlato loro della grande maratona di lettura ad alta voce di *Frankenstein* organizzata dalla Keats-Shelley Association of America per il 31 ottobre 2018, l'anno in cui ricorreva il duecentenario della pubblicazione della prima edizione del romanzo di Mary Shelley.

Un vecchio adagio inglese recita: *it takes two to tango*. Immaginato prima dell'arrivo dei balli individuali, questo proverbio polveroso potrebbe essere tradotto più o meno come *il tango si balla in coppia*. Servono due ballerini—nel nostro caso, un narratore e chi si fa ospite di questa narrazione, colui che l'ascolta e l'accetta. Questa era la sfida che proponevo: *Frankenstein*, testo conosciutissimo nelle sue versioni cinematografiche, meno nella versione originale—da copertina a copertina, come dico io ai miei studenti—lettura richiesta o comunque fortemente consigliata in molte scuole superiori italiane. Lo conosciamo tutti e tutti lo insegniamo. E lo insegniamo come si fa di solito in classe: spiegazioni, lettura del testo, compiti scritti, tesine, ricerca su internet o su altri libri. Applichiamo adesso a questo noto il *Verfremdungseffekt* concesso dall'ignoto. *E se...* . Prendiamo per un momento in mano lo specchio divinatorio del Signor E dell'omonimo racconto di Isaac Asimov del 1953¹, lo specchio dei sentieri narrativi (e didattici), delle possibilità di insegnamento da cogliere e sfruttare. Prendiamo *Frankenstein*—questo testo scritto, disponibile in molte edizioni di carta, e-book, *etext*—straniamolo, decostruiamo la conoscenza che ne abbiamo. Leggiamolo ad alta voce in pubblico. Ne

1 Isaac Asimov. "E se...". In *Tutti i racconti*. Vol. 1. Milano, Mondadori, 1991, pp. 562-74.

avremo un'altra percezione? Ne avranno un'altra percezione gli studenti? Lo sentiranno maggiormente loro, meno di *studio* e più di *piacere*? Tramutati in custodi di un piccolo pezzo del romanzo, assegnatogli dal progetto, saranno in grado—saranno soprattutto *interessati*—a diventarne anche i testimoni?

Le colleghe viterbesi hanno accettato il mio invito a questa danza metaforica. Alla fine di quella mattina primaverile ci siamo salutate piene di interrogativi sul come, quando, chi? Eravamo già, come si suol dire, in ballo. La storia del *Frankenread@DISTU* viene ripercorsa in tutte le sue fasi nelle pagine che seguono. Il convincimento di partenza è che questo romanzo sia ancora oggi, in pieno Ventunesimo Secolo, assolutamente illimitato per implicazioni e connessioni². Per storia, biografia e discorsi critici *Frankenstein* è a tutti gli effetti quello che si definisce un sempreverde, un “classico” della letteratura che non tramonta mai. Italo Calvino ce lo ha spiegato bene: un classico è quel libro che si rilegge sempre, ma non si legge mai³. Ecco. Per una volta leggiamolo sul serio, questo *Frankenstein*. E leggiamolo ad alta voce. La lettura ad alta voce è un canale intermediale per riscoprirlo e appropriarsene, come spiego meglio nel capitolo che segue.

Per portare a chiusura il cerchio formativo che stiamo tracciando ci è sembrato opportuno, raggiunta adesso la fase in cui si tramanda quanto fatto anche a chi non ne è stato direttamente partecipe, allargare l'approccio didattico al romanzo di Mary Shelley anche ad altri canali e codici che sfruttano il discorso dell'intermedialità applicata alla classe, attraverso l'analisi delle copertine del libro (quante volte le usiamo davvero nelle nostre spiegazioni o sollecitiamo gli studenti a una loro interpretazione critica?) e una pratica transmediale rappresentativa: l'adattamento a fumetti. In un universo culturale come quello odierno in cui gli eroi Marvel trovano continua legittimazione sul grande schermo (e attraverso tutti gli altri media immaginabili, dalle *action figurines* ai giochi da tavolo), *mutatis mutandis* riteniamo che anche il processo di adattamento testo-fumetto possa risultare familiare agli studenti.

Le pagine che seguono possono essere usate come una guida per suggerire e reinventare la didattica anche di altri testi di lettura raccomandati nelle scuole. Pensiamo a come risulterebbe diverso leggere ad alta voce *A Christmas Carol* di Charles Dickens (*The cellar-door flew open with a booming sound, and then he heard the noise much louder, on the floors below; then coming up the stairs; then coming straight towards his door. "It's humbug still!" said Scrooge*) oppure gli scambi vivaci tra Elizabeth e Darcy in *Pride and Prejudice* di Jane Austen, che ci trasformano, capitolo dopo capitolo, in *supporter* a turno dell'una o dell'altro. Come succede quando una commedia o una tragedia lasciano la pagina e giungono sulla scena, la parola del romanzo letto ad alta voce in pubblico diventa una

2 Ne parlo in Francesca Saggini. “*Frankenstein: Presence, Process, Progress*”. *Transmedia Creatures. Frankenstein's Afterlives*. A cura di Francesca Saggini e Anna Enrichetta Soccio. Lewisburg (PENN), Bucknell University Press, 2018, pp. 1-29.

3 Italo Calvino. *Perché leggere i classici*. Milano, Mondadori, 1991.

parola tridimensionale, riprendo qui Alessandro Serpieri⁴, una parola che si transustanzia, si libra dalla pagina e fa il suo ingresso non solo nella classe, ma in *noi*. È con questo invito a riappropriarci del testo letterario—poesia, racconto, romanzo—attraverso la sua consumazione/riproduzione orale che inizia dunque il nostro viaggio nel “Frankenread”. *Enter freely and of your own will!* direbbe un certo Conte transilvano che di seduzioni—e di oralità—a quanto pare se ne intendeva.

4 Alessandro Serpieri. “Ipotesi teorica di segmentazione del testo teatrale”. AA. VV. *Come comunica il teatro: dal testo alla scena*. Milano, Il Formichiere, 1978, pp. 11-54.